



DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE DELLA FILLEA CGIL EMILIA ROMAGNA

La nuova situazione politica ha chiamato la CGIL ad una riflessione sul ruolo del sindacato in un paese lacerato alla vigilia di una nuova consultazione elettorale che ha allontanato le risposte da dare ai temi posti dal mondo del lavoro. Viviamo giorni dove sono evidenti i segnali di una crisi profonda del rapporto tra cittadini e istituzioni, e si è allontanata la prospettiva di una trattativa sulla piattaforma presentata da CGIL-CISL-UIL sul tema del potere di acquisto dei salari e della qualità del lavoro sia in termini di sicurezza che di stabilità.

La perdita di fiducia chiama la CGIL a responsabilità che a volte non sono solo quelle di una forza sociale che rappresenta interessi del mondo del lavoro. Sempre più spesso i giovani, e non solo loro, ci vedono come soggetto che ha responsabilità nella evoluzione della vita democratica del paese, responsabilità che sono proprie delle forze politiche e del sistema istituzionale. La conferenza d'organizzazione ha dovuto misurarsi anche con questo tema, ne è un evidente esempio l'evoluzione dell'accordo del luglio 2007, l'incertezza della sua piena trasformazione in provvedimenti legislativi coerenti con gli impegni assunti. Ciò chiama la CGIL e la FILLEA ad un'iniziativa forte nel paese.

La democrazia è soprattutto regole condivise, il sindacato confederale in generale e la CGIL in particolare, giustamente rivendicano nuove regole che favoriscano la partecipazione di milioni di lavoratori e di pensionati alla vita democratica del paese, ma soprattutto chiedono la definizione di politiche sociali e di redistribuzione della ricchezza prodotta, che al momento, non hanno trovato adeguate risposte a partire dai rinnovi contrattuali scaduti.

L'impresa, il luogo di lavoro, il territorio, sono i luoghi dove la CGIL, attraverso la categoria e le strutture confederali, organizza i lavoratori, le lavoratrici e pensionati per far valere le loro ragioni.

La conferenza si è misurata con i documenti elaborati dalle strutture nazionali confederali e di categoria, condividendone gli indirizzi ivi contenuti. Nel dibattito regionale sono emerse valutazioni e proposte che segneranno l'iniziativa politica da sviluppare entro il mandato congressuale della FILLEA Regionale.

Un forte radicamento nei luoghi di lavoro e nel territorio

La caratteristica della nostra struttura produttiva ci ha portato a definire modelli di iniziativa e di rappresentanza dell'organizzazione che si muovono su più livelli: di azienda e di territorio. È il cantiere il luogo dove si intercettano i bisogni di tutele; è il territorio e l'azienda il luogo dove si definiscono le regole del rapporto di lavoro; è la filiera che va presidiata consolidandone la regolarità e la struttura industriale a partire da un mercato del lavoro che riduca la precarietà e l'insicurezza.

Il tasso di turn over annuale degli iscritti oramai ha raggiunto il 33-35% nel settore edile e spesso supera il 10% negli impianti fissi, questo impone una costante ricostruzione della filiera produttiva cogliendo gli elementi di forte innovazione del mercato del lavoro che si caratterizza per una presenza di tantissime etnie e culture.

Per realizzare questi obiettivi si indica un impianto operativo delle strutture territoriali nel quale si terrà conto di un rapporto di un operatore ogni 500 iscritti privilegiando l'utilizzo dei distacchi, considerando l'estrema frammentarietà del settore edile.

In questo ambito si conferma altresì l'opzione di una struttura regionale di 2° livello congressuale, che ha una Direzione Regionale di categoria snella che si avvale del contributo dei territori e che associa i segretari generali territoriali nella direzione ed esecuzione dei mandati ricevuti dal direttivo regionale.

Un'idea forte di riunificazione del mondo del lavoro

Una nuova idea di solidarietà rivendicativa impone una riflessione forte sul sistema contrattuale. La quantità di contratti nazionali che sempre più allargano gli spazi tra aree forti e deboli del mercato del lavoro. La crescita

di aree di lavoratori che non sono coperti dalla contrattazione di secondo livello, impone un'accelerazione del dibattito. Le scelte dell'organizzazione sul sistema contrattuale interagiscono, e in modo significativo, con le politiche organizzative. Anche la FILLEA dovrà interrogarsi sulla articolazione dei propri contratti nazionali, favorendo un processo di riunificazione della contrattazione collettiva nel cantiere e nel settore delle costruzioni. L'iniziativa sindacale nell'artigianato non è delle più felici. Se guardiamo alla nostra realtà, notiamo che pur avendo rinnovato tutti i contratti nazionali nel corso del 2007, l'artigianato del settore edile resta quello che meglio ha risposto alle aspettative dei lavoratori, sviluppando entrambi i livelli contrattuali su quasi tutto il territorio nazionale. Nella rivisitazione del sistema contrattuale dovremo tenere conto di questa realtà, in particolare dovremo ripensare criticamente la bilateralità sganciata dal sistema contrattuale.

Non da ultimo c'è il tema della frantumazione dei dipendenti nello stesso sito produttivo che spesso rende impossibile negoziare le loro condizioni di lavoro, il sistema contrattuale dovrà trovare gli spazi per una contrattazione della condizione del lavoro in grado di vedere protagonisti tutti i soggetti che lavorano in sincronia nell'organizzazione del lavoro.

È nel posto di lavoro che attraverso la contrattazione di secondo livello vanno costruite piattaforme qualificate in grado di favorire processi di partecipazione dei lavoratori nella definizione delle condizioni di lavoro, dello sviluppo delle competenze, nella affermazione dei diritti e delle pari opportunità nel mondo del lavoro.

Al fine di favorire uno sviluppo della contrattazione di secondo livello la Conferenza dà mandato alla Direzione Regionale di individuare responsabilità di coordinamento delle politiche contrattuali regionali per i settori: legno, cemento, laterizi e manufatti.

Il nostro obiettivo è quello di mantenere un legame stretto con il settore industriale in quanto l'evoluzione della contrattazione nazionale nell'artigianato manifatturiero non può allontanarsi da quella della filiera industriale. La paga base dei lavoratori dell'artigianato deve essere ancorata a quella del settore industriale di riferimento, compreso il sistema di tutele a sostegno del reddito in caso di crisi o perdita del posto di lavoro.

Una categoria di giovani quadri

Per fare questo serve una politica nei territori che sviluppi una capacità sindacalizzazione e di negoziazione nelle imprese appaltatrici e del subappalto, per fare ciò serve una nuova leva di giovani quadri, è in questo contesto che vanno verificate le politiche sviluppate nei territori, di concerto con le CDL. Nella nostra regione, anche se il livello della rappresentatività della FILLEA rispetto alle altre organizzazioni resta di gran lunga il più alto, negli anni registriamo un incremento degli iscritti ma una riduzione della rappresentanza. Sono quindi decisivi gli investimenti per raggiungere adeguati livelli di rappresentanza. In questo contesto particolare attenzione dovrà essere assegnata alla rappresentanza dei lavoratori migranti che dovranno trovare entro il mandato congressuale adeguata risposta. In particolare, in tutti i territori della regione, negli organismi direttivi ed operativi della categoria, con modalità che tengano conto dei diversi assetti, si dovranno garantire una presenza di sindacalisti e delegati nelle strutture esecutive e di rappresentanza dell'organizzazione.

Queste politiche saranno supportate da opportuni momenti formativi regionali che, anche in rapporto con il sistema formativo nazionale FILLEA, avranno al centro tre direttrici:

-  La contrattazione e la tutela individuale, rivolta a delegati RSU e dirigenti di primo ingresso;
-  L'iniziativa e la rappresentanza sindacale in un'ottica multiculturale, per dirigenti sindacali
-  La filiera produttiva e la sua regolarità, per dirigenti sindacali

Questa formazione ha l'obiettivo di supportare il rinnovamento del gruppo dirigente regionale valorizzando percorsi di crescita interna e accompagnando l'ingresso di altre esperienze.

Una categoria di compagni e compagne

Nell'ultimo decennio si è consolidata una presenza nel gruppo dirigente regionale della FILLEA di compagne, tre di queste hanno assunto la responsabilità della direzione politica del territorio, ciò conferma che la categoria è in condizione di realizzare percorsi di valorizzazione delle compagne (che passano dalla esperienza RSU) chiamandole a dare un contributo decisivo nel processo di trasformazione delle condizioni di lavoro nei cantieri edili e nelle imprese di impianti fissi.

In Fille@onna le compagne confermano il luogo di autoorganizzazione delle lavoratrici della FILLEA. In questo ambito è prevista un'articolazione regionale della loro elaborazione affinché anche nella contrattazione di secondo livello e nella contrattazione territoriale vi siano riscontri oggettivi nella definizione delle piattaforme.

Il territorio, il suo corretto sviluppo, il rispetto dell'ambiente e delle condizioni di lavoro

La Fillea ha la necessità di presidiare il territorio, questa condizione ineludibile affinché a lavoratori che operano in un settore così destrutturato sia garantita una rappresentanza sindacale adeguata, ma è anche il territorio ad avere bisogno della Fillea, in quanto sono note le forme di sfruttamento, irregolarità, infiltrazioni anche malavitose nel circuito degli appalti, per questo è indispensabile: un'azione di prevenzione nei confronti delle stazioni appaltanti pubbliche e private e di presidio-vigilanza del territorio attraverso un sistema di relazioni con le amministrazioni comunali ed i servizi di vigilanza che vanno consolidati con la definizione di permanenze diffuse sul territorio.

Dopo anni di sviluppo del settore grazie alle grandi opere infrastrutturali, oggi, raggiunti gli 85.000 operai dipendenti e addetti in Emilia-Romagna, nel breve periodo si presenta un quadro di consolidamento della forza lavoro che si rivolgerà prevalentemente alla ristrutturazione e valorizzazione del patrimonio già esistente, è a questo segmento di mercato privato che dovranno essere indirizzate le nostre iniziative di sindacalizzazione con campagne mirate alle imprese non ancora sindacalizzate artigiane e piccole industrie, coinvolgendo tutta la struttura territoriale.

La nostra rappresentanza in materia di sicurezza nel lavoro

La nostra pressante iniziativa nei confronti del sistema delle imprese e delle istituzioni affinché sia garantito il diritto ad un lavoro sicuro, si consolida se si rafforza un sistema di partecipazione convinta a questa battaglia di un'ampia rappresentanza per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

La valorizzazione dell'attività degli RLS e RLST, attraverso l'utilizzo delle risorse ad essi destinate in attuazione degli indirizzi nazionali, è uno strumento per un più ampio coinvolgimento dei lavoratori in questa battaglia.

La Conferenza conferma l'impegno ad estendere un efficace sistema di RLST in tutte le province della regione.

Questa valorizzazione passa attraverso un'attenta diffusione della loro attività da realizzare in occasione di tutti i direttivi territoriali e con pubblicazioni da diffondere sul territorio regionale.

La tutela individuale ed i servizi all'iscritto

Spesso l'iscritto alla FILLEA dell'Emilia Romagna, pur essendo da tempo nel settore, è un nuovo iscritto alla CGIL, in altri territori, la sua scelta confederale aveva premiato altre organizzazioni del settore. Da tempo la FILLEA nazionale ha costruito un sistema di accompagnamento dell'iscritto al quale la nostra regione non ha potuto partecipare per motivi dovuti al nostro sistema regionale "archivio iscritti"; questa situazione è da superare.

Registriamo inoltre che, ad oggi, non sia ancora possibile per una struttura territoriale della fillea ricostruire il percorso dell'iscritto in regione e, dialogando con il sistema anagrafico delle casse edili, aggiornare automaticamente i dati, prima della stampa della nuova tessera, in ragione delle mutate dichiarazioni del dipendente (residenza, luogo di lavoro, ecc.); questo obiettivo non è più rinviabile.

In settori destrutturati come il nostro, il lavoratore spesso si avvicina al sindacato per la tutela, questo avviene regolarmente per i lavoratori stranieri, ma anche per gli edili italiani. Non è raro che cambi di sindacato siano dovuti a una competizione sui servizi, a volte offerti gratuitamente da CISL e UIL, a volte per la inadeguata capacità nostra di stabilire un servizio efficace sul territorio.

Anche per queste ragioni si rende indispensabile stabilire criteri omogenei di partecipazione degli iscritti al costo dei servizi offerti dalle strutture convenzionate con la CGIL, ciò al fine di eliminare incomprensioni con iscritti che operano su più territori.

Si conferma inoltre la necessità di definire con gli altri centri servizi confederali criteri omogenei di convenzione, ciò al fine di evitare competizioni sui costi delle prestazioni di servizio all'iscritto.

26 Marzo 2008

Approvato alla unanimità